COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Giugno

LA SICILIA

COMISO

Riscossione tributi locali, il Pd dice no alle scelte della giunta

COMISO. v.m.) Voto contrario del Pd cittadino alla delibera con cui l'amministrazione comunale ha approvato la convenzione con l'Agenzia delle Entrate – Riscossione (ex Equitalia) per l'affidamento delle attività di riscossione spontanea e coattiva delle entrate tributarie. «Dopo il fallimento dell'esperienza con Area Riscossione, affidata in modo discutibile e senza risultati concreti, oggi si sceglie di ripercorrere la stessa strada – dichiara il capogruppo del Pd in Consiglio comunale, Gigi Bellassai – Nonostante gli esiti negativi, con poco più del 30% dei cittadini che riescono a pagare i tributi, l'amministrazione continua a mantenere alta la pressione fiscale e a esternalizzare la riscossione, aggravando la condizione di chi già è in difficoltà».

Il segretario cittadino del Pd e consigliere comunale, Gaetano Scollo, aggiunge: «Non è con l'azione coattiva che si risolvono i problemi. I cittadini vanno aiutati, non perseguitati. Serve un'amministrazione che sappia farsi carico direttamente della gestione delle entrate, con un ufficio comunale dedicato alla riscossione, capace di coniugare rigore, equità e prossimità. La nostra proposta era chiara: gestione in house per favorire il dialogo e la regolarizzazione, non nuove convenzioni punitive». Il Partito Democratico sottolinea che la delega a soggetti esterni non ha prodotto miglioramenti.

COMISO

Festa Sant'Antonio di Padova oggi processione del simulacro

COMISO. a.l.) Festa di Sant'Antonio al clou, con la processione della venerata statua del santo patavino per le strade del quartiere. Dopo il festoso scampanio mattutino, sarà celebrata la santa messa presieduta da don Gino Ravalli. Alle 10 la sfilata dei carretti siciliani accompagnati dal corpo bandistico "Caravaglios" di Comiso, gireranno per le vie della parrocchia, per la tradizionale raccolta del pane offerto in onore a Sant'Antonio. A mezzogiorno, breve intrattenimento del corpo bandistico Caravaglios sul sagrato della chiesa. Alle 18 il corpo bandistico diffonderà note di gioia per alcune vie del quartiere. Alle 18.30 la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Enzo Barrano, e animata dalla corale parrocchiale accompagnata all'organo dal maestro Antonio Musso, alla presenza delle autorità civili e militari, quindi la festosa uscita del venerato simulacro di Sant'Antonio di Padova, salutata dal suono delle campane e dalla coreografia di volantini colorati e dal tradizionale inno sinfonico della parrocchia. Ieri sera c'è stato l'applaudito spettacolo "Serenata a Maria" della compagnia teatrale Rdl "Ragazzi del Lago" e dagli allievi delle scuole di teatro siciliano formate da Carlo Tedeschi. A occuparsi della diffusione mediatica delle iniziative religiose in questione la ditta Gali group trasporti e logistica di Ispica.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/06/15/aeroporto-di-comiso-ieri-e-oggi-e-domani-se-lo-chiede-il-pd-nellincontro-di-lunedi/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/06/15/politica/comiso-basta-lacrime-di-coccodrillo-successo-per-la-manifestazione-davanti-allaeroporto/

I Cinque Stelle: «Non è aeroporto ma è da definire un "aeromorto"»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Non bastano più le promesse: il territorio pretende risposte concrete. È il messaggio forte e chiaro lanciato venerdì dal Movimento 5 Stelle davanti all'aeroporto "Pio La Torre", con lo slogan "Basta lacrime di coccodrillo". L'iniziativa voluta dai vertici del m5s: presenti la deputata regionale Stefania Campo, il coordinatore provinciale Federico Piccitto, quello regionale Nuccio Di Paola, il deputato nazionale Filippo Scerra, i senatori Ketty Damante e Pietro Lorefice.

«Più che un aeroporto, questo è un aeromorto – ha detto Campo – È un deserto, mentre ci prendono in giro con annunci privi di grandi capitali europee e partenze ritardate. Dove sono gli investimenti? Il piano industriale chi lo ha mai visto? E siamo stanchi di sentire politici di maggioranza che oggi fingono di essere opposizione, o sindaci che potevano entrare in Soaco e non l'hanno fatto. Chi ora parla da vittima ha responsabilità enormi. Schifani dice che questo non è un aeroporto pubblico come Trapani, ma il 12% di Irsap non lo detiene forse la Regione Siciliana? Perché il Libero consorzio non chiede che venga ceduto a titolo simbolico, come accaduto a Siracusa e Catania? Siamo l'unico territorio senza voce in capitolo pur ospitando l'aeroporto».

Piccitto ha aggiunto: «Sac viene qui a battere cassa senza aver mai investito un euro su Comiso. Tutto è stato concentrato su Catania. La pazienza è finita». Il Partito Democratico è intervenuto con una nota dura: «Sette anni di silenzio dei governi regionali di centrodestra hanno compromesso un'infrastruttura strategica. L'aeroporto è un servizio pubblico essenziale e la sua inattività danneggia sviluppo e occupazione. Mentre Trapani riceve 8 milioni, a Comiso ne arrivano appena 3. Serve un piano serio, strutturato e fondato su criteri equi».

Il Pd ha annunciato una conferenza pubblica per domani alle 19 all'auditorium Carlo Pace – teatro Naselli, con il deputato Nello Dipasquale, il segretario regionale Anthony Barbagallo e i dirigenti locali.

Intanto, sul piano operativo, AeroItalia ha confermato il ritorno a Comiso dall'11 luglio al 25 ottobre con tre voli settimanali per Roma e tre per Milano. L'accordo, sostenuto da fondi ex Insicem, prevede anche penalità fino a 5.000 euro per ogni cancellazione o ritardo superiore alle due ore. Da ottobre si aggiungerà il collegamento con Verona, operato da Volotea. In un'intervista a Vm, la sindaca Maria Rita Schembari ha dichiarato: «Abbiamo contattato diverse compagnie, ma solo AeroItalia ha risposto, anche grazie all'abbattimento della tassa comunale. Dopo i disservizi dei mesi scorsi, ci aspettiamo un servizio puntuale, efficiente e utile per l'utenza».

Schembari ha aperto anche alla possibilità di un ritorno di Ryanair: «I costi crescenti a Catania, dovuti ai lavori in corso, rendono Comiso più competitivo, con un risparmio di 6,50 euro a passeggero». Quanto ai voli internazionali, ha aggiunto: «Servono, eccome. Basti pensare a Basilea, snodo tra Svizzera, Germania e Francia. Collegamenti così aprono opportunità per turismo ed economia».

Ottimismo anche da Antonio Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia: «Solo una gestione organizzata, con visione strutturata e continuità, potrà attrarre nuovi vettori. Non servono annunci, ma fatti concreti e una cabina di regia». Tra mobilitazioni, annunci operativi e nuove prese di posizione istituzionali, il territorio ha lanciato un messaggio forte: servono risposte, non parole.

Consorzio di bonifica, la Flai Cgil: «Troppi debiti, così muore tutto»

L'allarme sindacale che sollecita tra l'altro il ricambio degli apicali «i cui risultati non sono stati ineccepibili»

«Discutere della bonifica e del suo importante ruolo per i territori e le loro economie dovrebbe essere il punto principale all'ordine del giorno della politica regionale. Dovrebbe essere un punto ineludibile: è consapevolezza di tutti che i consorzi sono determinanti per stimolare le iniziative produttive dei territori, consapevolezza ancora più evidente nel nostro territorio ragusano in cui la vocazione produttiva nettamente prevalente è quella agricola ed agro-alimentare, che più di ogni altro settore imprenditoriale abbisogna dei servizi della bonifica per crescere e progredire».



Lo dice il segretario generale della Flai Cgil Ragusa, Salvatore Terranova *(nella foto)*, che aggiunge: «Assistiamo, invece, a continui rimandi, a non scelte delle diverse maggioranze politiche, che in questi anni hanno semplicemente strombazzato la necessità inevitabile di una piano di riordino della bonifica, senza in realtà fare nulla: sia Musumeci che Schifani hanno assunto impegno di portare a buon fine una legge di riforma, ma ancora nulla ha preso corpo. L'unico effetto che incontrovertibilmente riscontriamo a seguito di questo blocco è l'incancrenirsi delle crisi che tutti i consorzi di bonifica stanno attraversando e che sta determinando quasi ovunque l'impossibilità di poter garantire servizi essenziali alle utenze cittadine e all'agricoltura. Ci troviamo davanti a consorzi pieni di debiti e quasi al collasso, eppure vengono lasciati così, come se l'intendimento fosse quello di farli esplodere».

«Quello di Ragusa - spiega Terranova - è il consorzio che in questo momento è sotto la spada di Damocle di un pignoramento per 18 milioni di euro, per debiti contratti con Enel e altri enti, che porterà quasi sicuramente, se non si interverrà con mirata saggezza, alla totale destrutturazione dei servizi, con conseguenze davvero perniciose, forse inimmaginabili per alcuni, per il settore agricolo, per le città, per la sicurezza ambientale e per il turismo di questo territorio. Il sindacato, unitariamente, ha compulsato i parlamentari regionali del territorio per prevedere all'interno della variazione al bilancio regionale un contributo straordinario per mettere in sicurezza i salari di lavoratori del Consorzio di Ragusa, i quali, a causa dei prima accennati pignoramenti, corrono veramente il rischio di non poter, pur lavorando, percepire i loro salari».

«Se non si interverrà con altre, diverse e adeguate misure amministrative e di gestione finanziata - continua Terranova - l'anno prossimo altro non si potrà fare se non che richiedere altri interventi straordinari. A Ragusa sarebbe bastato partire intanto dal ricambio degli apicali, che da più 20 anni reggono le sorti consortili».

Piccole e medie imprese «I problemi si reiterano»

Economia. Le assemblee elettive comunali della Cna in 4 Comuni in vista dell'appuntamento territoriale prefissato per il 28 giugno

Le assemblee comunali di Vittoria *(nella foto)*, Comiso, Scicli e Ispica hanno chiuso la fase locale e proiettano la Cna di Ragusa verso l'appuntamento territoriale in programma il 28 giugno al castello di Donnafugata, nel corso del quale i 63 delegati eleggeranno il nuovo presidente. E' prevista la presenza del presidente nazionale Dario Costantini. Queste ultime assemblee comunali hanno consentito alla Cna di prendere contezza ancora di più delle problematiche che riguardano i vari ambiti locali.

A Scicli, ad esempio, è stato animato un confronto importante tra gli imprenditori e il vicesindaco Giuseppe Causarano sulle prospettive di sviluppo della città. Riflettori puntati sul turismo e sulla cultura che stanno caratterizzando ormai da anni gli investimenti su tutto il territorio sciclitano. Sono 890 i nuovi residenti nel territorio di Scicli, in gran parte provenienti dal Nord Italia e dal resto dell'Europa. La città sta dimostrando, dal centro storico alla fascia costiera, di essere pronta a giocare un ruolo strategico. Occorrono però risorse urgenti per completare l'autostrada da Siracusa fino a Gela e l'immediato potenziamento delle rotte dell'aeroporto di Comiso.

E proprio l'assemblea cittadina di Comiso ha ospitato il nuovo presidente del Libero consorzio, che è poi anche sindaco della città, Maria Rita Schembari. Una straordinaria occasione di confronto sui temi più sensibili per la città, non tralasciando le priorità che impattano sul territorio provinciale. Urgente la necessità di trovare manodopera qualificata per le imprese attraverso una formazione mirata. Per il sindaco, la Cna, per numero di associati e per struttura organizzativa, sarà fondamentale per fornire un impulso strategico nei Comuni iblei, indirizzando le scelte della Regione e del Libero consorzio di Ragusa a sostegno degli artigiani e dei commercianti. A Vittoria, costruito un buon momento di confronto con il sindaco Francesco Aiello. Sono emerse nuove prospettive di sviluppo per la città, grazie all'incarico attribuito dal sindaco al progettista sul Pug (ex Piano regolatore generale) per assicurare una pianificazione trentennale della città. Sono state messe in evidenza criticità storiche per le quali la Cna ha chiesto soluzioni immediate, come nel caso del superamento del passaggio a livello, della realizzazione del ponte sul fiume Ippari che penalizzano la mobilità in città e l'urgenza di capire cosa vuole fare la Regione dell'autoporto di Vittoria, vandalizzato e abbandonato al suo destino.

Approfonditi anche i progetti in appalto grazie ai fondi Fua, sia per il recupero di aree di interesse storico e sia per garantire una mobilità sostenibile e al passo con i tempi. A Ispica, infine, riflettori puntati su Piano regolatore generale, interventi attraverso i fondi del Pnrr, inizio dei lavori della zona artigianale e necessità di avviare urgentemente le azioni di completamento e allargamento del cimitero. Il confronto degli imprenditori con il sindaco Innocenzo Leontini e con gli assessori Massimo Dibenedetto e Tonino Cafisi. Un'attenzione particolare è stata richiesta dalla Cna alla fascia costiera e al fenomeno turistico più in generale. Sono necessari interventi strutturali per sostenere chi quotidianamente investe nella nostra città.

«In tutte le assemblee cittadine - affermano il presidente territoriale Cna Ragusa, Giuseppe Santocono, e il segretario Carmelo Caccamo - riscontriamo entusiasmo e numerose proposte, segno di grande voglia di partecipare e di contribuire alla crescita delle nostre comunità locali. Tutti gli amministratori incontrati guardano alla Cna come un punto di riferimento credibile che sa fornire soluzioni».

Fondi Ue e nazionali Migliore (Ust Cisl) «E' una opportunità da gestire al meglio»

«Confronto continuo e diretto con gli enti locali. I fondi europei e nazionali ci sono e rappresentano una opportunità unica. La Cisl in prima linea per una programmazione ragionata e di comunicazione continua con il territorio».

Il segretario generale della Ust Cisl Ragusa Siracusa, Giovanni Migliore *(nella foto)*, condensa così la due giorni "Opportunità coesione" ideata dal dipartimento Programmazione della Presidenza della Regione siciliana. L'obiettivo è favorire la massima partecipazione ai bandi (già attivati e di prossima emanazione) attraverso il dialogo diretto con gli esponenti delle istituzioni locali e del partenariato economico-sociale.

«Siamo al centro di uno snodo nevralgico per lo sviluppo del Sud est siciliano – ha sottolineato Migliore – ma serve il coinvolgimento di tutti gli attori presenti sul territorio. Ci sono stati presentati una serie di bandi aperti che hanno bisogno di risposte immediate, ma abbiamo notato troppe assenze da parte di chi dovrebbe poi renderli proposte di progetti». «Non ci si può rassegnare alla mancanza di personale adeguato da impiegare in uffici dedicati alla progettazione – sottolinea ancora il segretario della Cisl territoriale – Abbiamo indubbiamente delle carenze di organico, ma tra le maglie dei piani possibili ci sono opportunità di formazione che rappresentano un investimento per il futuro. A questo va aggiunta la disponibilità di consulenti che lo stesso fondo, con un centro servizi di supporto territoriale, mette a disposizione per qualsiasi necessità».



Dall'edilizia sociale alla valorizzazione delle risorse idriche, dall'impiantistica sportiva al turismo e ai suoi servizi, dall'agricoltura alle innovazioni tecnologiche. Un ampio spettro di interventi che rappresentano opportunità uniche.

«Se dobbiamo creare sviluppo e se dobbiamo dare garanzie ai giovani, non possiamo che spenderci in questo ambito di risorse – conclude Giovanni Migliore – Come sindacato ci faremo promotori di una serie di incontri con i comuni e i vertici del Libero consorzio affinché insieme si possano individuare priorità di intervento e partecipare ai tanti bandi aperti. Sviluppo del tessuto sociale e produttivo è per noi garanzia di lavoro e di miglioramento della qualità della vita».

A tutto volume. Sul palco di piazza Duomo a Ibla presenterà stasera l'ultimo libro «In guerra e in amore»

La sedicesima edizione chiude con lo scrittore Ildefonso Falcones

A Tutto Volume chiude la sedicesima edizione con un evento attesissimo: l'anteprima nazionale del nuovo romanzo di Ildefonso Falcones *(nella foto)*, celebre autore spagnolo de La cattedrale del mare, che salirà sul palco di piazza Duomo, a Ibla, stasera alle 21,45. Lo scrittore, tra i più amati a livello internazionale, presenterà In guerra e in amore, opera che segna il ritorno di Arnau Estanyol, personaggio simbolo della sua narrativa, questa volta alle prese con il turbolento Regno di Napoli del 1442.

Un intreccio di passioni, intrighi e tensioni politiche in pieno stile Falcones, capace di trasformare la storia in letteratura coinvolgente e universale. L'incontro, condotto da Federico Taddia e realizzato in collaborazione con l'Istituto Cervantes di Palermo, rappresenta il momento culminante di una rassegna che ha saputo combinare attualità, impegno civile e memoria del territorio. Tra i momenti più significativi di questa edizione, anche il confronto con Massimo Giannini, che in piazza San Giovanni, dialogando con Giordano Bruno, ha presentato il libro Il dovere della speranza, scritto a quattro mani con Romano Prodi. Un saggio lucido e appassionato che invita a non cedere al disincanto e a riscoprire la responsabilità civica e politica.



«Trovarci qui numerosi per parlare di libri, qualunque sia il tema, è un balsamo per l'anima, una speranza che in questo Paese ci sia ancora una coscienza politica e civica che lascia ben sperare» ha detto Giannini che ha anche spiegato il motivo che lo ha spinto a scrivere questo libro: «Romano Prodi è uno dei pochi testimoni dei fatti che raccontiamo nel libro e che hanno vissuto tutte le diverse fasi della costruzione e poi della decostruzione dell'Occidente e dell'ordine mondiale che abbiamo conosciuto fino ad oggi». Un altro appuntamento molto seguito quello dedicato alla presentazione del volume collettivo La città del petrolio. 70 anni di storia a Ragusa, a cura di Carmelo Arezzo, Vincenzo Cassì, Alessandro D'Amato e Saro Distefano. L'opera ripercorre la trasformazione del capoluogo ibleo a partire dal 28 ottobre 1953, quando Ragusa divenne "capitale del petrolio italiano". Il libro, presentato da Leonardo Lodato, ha raccontato non solo lo sviluppo economico, ma anche i profondi cambiamenti sociali, culturali e urbanistici che ne derivarono, offrendo uno spaccato identitario.

L. C.

Conto alla rovescia per i dissalatori

I fondi. Dopo l'approvazione dei 9 piani d'ambito, la Commissione europea sblocca 230 milioni per tubi e depuratori. Attesa per il 25 luglio: scade la gara per il recupero dell'acqua del mare

Recupero delle perdite degli acquedotti e «depurazione delle acque reflue degli agglomerati in procedura di infrazione». Le priorità della Regione Siciliana in tema d'acqua non sono, esattamente, bruscolini. In un caso o nell'altro, servono tutt'e due a salvare l'Isola dalla sete che pure quest'estate minaccia di funestarla. Venerdì la Commissione europea «ha sbloccato risorse per oltre 230 milioni di euro» destinati al miglioramento del servizio idrico a queste latitudini. Una bella iniezione di liquidità dovuta all'approvazione dei nove Piani d'ambito territoriali (uno per provincia), al termine di un percorso durato anni.

«Il raggiungimento di questo obiettivo rappresenta un passo significativo per la Sicilia – dice il presidente della Regione Renato Schifani – Abbiamo coordinato un lavoro complesso per garantire una pianificazione efficace degli investimenti nel settore idrico, ma il nostro impegno è stato premiato. Un risultato che testimonia anche l'efficace coordinamento e la piena sintonia tra Regione, Commissione europea e Presidenza del Consiglio dei ministri nell'affrontare le priorità strategiche del territorio siciliano. Questo sblocco di fondi europei ci permetterà di avviare progetti prioritari attesi da tempo per la modernizzazione delle infrastrutture regionali».

I Piani d'ambito sono strumenti di programmazione che definiscono gli investimenti necessari per migliorare il servizio idrico integrato in ciascun territorio, individuando le priorità di intervento per la gestione dell'acqua potabile, delle reti di distribuzione e della depurazione delle acque reflue. Nello stesso comunicato, Palazzo d'Orleans dichiara di avere «già pubblicato avvisi pubblici per oltre 150 milioni di euro dedicati ai servizi idrici e di depurazione, dimostrando una forte accelerazione nell'utilizzo delle risorse europee».

Una pioggia di denaro. A cui vanno aggiunti anche i 180 milioni di euro stimati per la realizzazione dei due dissalatori della provincia di Palermo. Un mese esatto fa sul portale di Invitalia è stata pubblicata la gara per ricevere le proposte di fattibilità per la realizzazione dei due impianti, da farsi in project financing. Cioè in tandem tra pubblico e privato. Alle 10 del 25 luglio 2025 sono fissati i termini per la presentazione delle offerte. Le imprese dovranno candidarsi per costruire e gestire i dissalatori, mettendo sul piatto i requisiti necessari per sostenere l'investimento da soli. Fatta eccezione per un contributo pubblico massimo di dieci milioni di euro, erogato «solo qualora ciò risulti necessario a garantire l'equilibrio economico-finanziario dell'operazione». Poi, per trent'anni, la gestione dei dissalatori sarà affidata all'impresa. «L'intervento - dice il bando - dovrà essere realizzato lungo la costa tirrenica della Sicilia e dovrà prevedere che i due impianti siano ubicati, rispettivamente, l'uno a ovest di Palermo (da Palermo a Partinico) e, l'altro, a est di Palermo (da Palermo a Termini Imerese)», con una potenzialità di dissalazione totale che va da un minimo di 600 litri al secondo a un massimo di 900.

La chiusura della gara e l'individuazione di eventuali società che mettano in piedi il progetto di finanza dovrebbe essere la chisuura delle querelle, che ormai va avanti da mesi, tra il colosso delle costruzioni WeBuild e la Regione Sicilia. L'azienda proprio l'altroieri, da Milano, aveva rilanciato il suo proposito di investire fino a 900 milioni di euro per costruire o migliorare le infrastrutture idriche regionali, vantando un know-how fondato su interventi di dissalazione in Medio Oriente. Una proposta che, sebbene reiterata, Palermo aveva già respinto. L'assessore all'Energia Francesco Colianni, nel corso di una conferenza stampa, il 15 maggio aveva dichiarato: «Riconosciamo la grande competenza tecnica di questa azienda, che è un punto di riferimento nazionale e internazionale in campo ingegneristico, e la ringraziamo per l'attenzione. Tuttavia, un'attenta analisi ha evidenziato che l'intervento proposto non è compatibile con i parametri economici stabiliti nella programmazione regionale. L'investimento previsto dal progetto di Webuild - proseguiva l'assessore - è di 875 milioni a fronte dei 180 previsti da quello del governo Schifani. È evidente la difformità, anche in relazione a un significativo sovradimensionamento degli interventi e alle previsioni dei volumi idrici: 3000 litri nella proposta di Webuild, da tre a cinque volte superiori rispetto al fabbisogno reale stimato tra 600 e mille litri al secondo dal piano della Regione. Ma, soprattutto - ha sottolineato Colianni - comporterebbe un notevole aggravio di costi per la finanza pubblica e per l'utenza, con un onere annuale di 274 euro l'anno per ogni cittadino palermitano. Il progetto previsto dal governo Schifani risulta dunque più sostenibile sia per l'amministrazione che per i cittadini».

Iran-Israele, ora è guerra aperta Teheran minaccia Londra e Parigi

Scenari inquietanti. Pioggia di missili su Tel Aviv che avverte: «Vi distruggeremo»

Silvana Logozzo

TEL AVIV. Una calma falsa, in attesa della tempesta preannunciata, ha segnato in Israele l'intero Shabbath, il giorno di riposo degli ebrei. Dopo gli attacchi lanciati dall'Iran nella notte e durante le prime ore del mattino, dopo mezzogiorno l'esercito ha informato che il prossimo raid di missili iraniani non sarebbe avvenuto a breve, quindi i cittadini si potevano spostare dalle vicinanze dei rifugi, mentre i raid dell'Idf, specialmente a Teheran, non si sono praticamente mai fermati dalla notte di venerdì. Insomma, la guerra tra Israele e Iran - che ha fatto passare in secondo piano il conflitto a Gaza, come ha spiegato l'Idf - marcia sui binari dell'offensiva e del contrattacco. Con colpi mortali da entrambe le parti. Il portavoce dell'esercito Effi Defrin, ha dichiarato che i piloti dell'Aeronautica militare continuano con estesi bombardamenti in diverse zone dell'Iran: raid che nelle ultime 24 ore hanno avuto come focus la capitale. «La strada per Teheran è stata spianata», hanno comunicato il capo di stato maggiore Eyal Zamir e il comandante dell'Aeronautica Tomer Bar. Durante la notte i caccia dell'Iaf hanno colpito i sistemi antiaerei diretti dell'Iran, «sgomberando» la via al volo libero dei jet con la stella di Davide mentre in serata hanno annunciato di aver colpito anche una base missilistica sotterranea.

Il premier Benyamin Netanyahu, nel messaggio di auguri a Donald Trump, ha sottolineato che «i piloti israeliani dai cieli sopra la capitale dell'Iran, infliggeranno colpi al regime che gli ayatollah nemmeno riescono a immaginare». «Abbiamo indicazioni che membri di alto livello del regime stanno già preparando le valigie», ha aggiunto. Nel mentre, dall'altra parte dell'Atlantico il Wall Street Journal riporta che l'America ha assistito Gerusalemme nella difesa dai missili da «aria, terra e mare». E la Gran Bretagna sta dispiegando risorse in Medio Oriente, compresi jet, in seguito alle tensioni tra Iran e Israele, ha affermato il primo ministro Keir Starmer. Facendo infuriare la diplomazia iraniana, che ha avvertito Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia: «Se contribuiranno a sventare gli attacchi contro Israele, l'Iran colpirà le loro basi militari in Medio Oriente».

In serata l'ufficio di Netanyahu ha fornito i dati dei primi due giorni di guerra in Israele: tre vittime, due feriti in gravi condizioni, 7 in condizioni moderate e 165 con ferite minori, 150 missili lanciati sul Paese, 17 siti colpiti. Mentre l'Idf ha reso noto di aver eliminato nove scienziati ed esperti coinvolti nel programma nucleare iraniano, attaccato i siti nucleari di Natanz e Isfahan, dove è stata demolita un'infrastruttura per l'uranio arricchito. Nel frattempo, nonostante il presidente Trump in diverse dichiarazioni ai media statunitensi abbia fatto intendere alla guida suprema Ali Khamenei che le porte del negoziato sul nucleare sono ancora aperte, l'Oman - Paese mediatore - ha annunciato che il nuovo round di colloqui previsti per oggi «non ci saranno». Come del resto si era capito dalla dura dichiarazione rilasciata in precedenza dal presidente iraniano Massoud Pezeshkian: «Il sostegno degli Stati Uniti agli attacchi di Israele contro l'Iran, in un momento in cui il Paese è impegnato in colloqui nucleari con Washington, riflette la disonestà degli Usa». Nel ruolo delle parti, in giornata il ministro della Difesa Israel Katz ha preso la parola per mandare un messaggio inequivocabile: «Se Khamenei continuerà a lanciare missili contro la popolazione israeliana, Teheran andrà in fiamme». Netanyahu, che ha dovuto far rinviare il matrimonio del figlio per la guerra, ha affermato che se Israele non avesse scatenato la guerra, nessuno avrebbe fermato «l'Iran senza scrupoli che progettava di fornire armi nucleari ai suoi alleati terroristi», intendendo Hezbollah, Hamas e Houthi.

IL TENORE IRANIANO ESULE IN ITALIA

«L'occasione per fare cadere un regime crudele»



Ramtin Ghazavi, in Italia dal 2002 fa parte del coro della Scala

ENRICO MARTINELLI

MILANO. Quando era un bambino, ha vissuto la guerra contro l'Iraq e si ricorda bene cosa voglia dire vivere sotto le bombe e dentro ai rifugi. Ma Ramtin Ghazavi, il più famoso tenore iraniano, «con tanto malincuore e con tanto dolore» spiega che l'attacco di Israele «è l'unica soluzione per liberarci dal regime» e quindi si augura che Benjamin Netanyahu faccia cadere «la testa del serpente». Da oltre 20 anni ha lasciato il suo Paese che «è il più ricco del mondo con la popolazione più povera del mondo» e da dieci anni non ci può più tornare. Unico cantante lirico iraniano ad aver mai cantato alla Scala di Milano, Ghazavi usa una metafora per spiegare il suo stato d'animo: «Seguo questi bombardamenti - spiega all'ANSA - come un parente stretto di una persona gravemente ammalata che stanno mandando in sala operatoria anche a rischiare la vita, ma che sa che questa è l'unica soluzione. È la legge della natura, lo dico con malincuore e dolore, perché genitori e amici sono ancora in Iran».

Paragona il suo Iran alla Corea del Nord, parla di 80 milioni di abitanti «ostaggio di una minoranza». L'attacco di Tel Aviv, argomenta, «non è una pazzia tipo Putin che attacca l'Ucraina, è una situazione che ha radici lontane e non riguarda certo solo il nucleare». «Io ho visto le bombe, ho vissuto nei rifugi, ho fatto le code per il latte - prosegue - so cos'è la guerra. E non parlo di appello di Netanyahu a ribellarsi, perché ci sono tanti attivisti che hanno detto le stesse cose, ma i tentativi di cambiamento dall'interno sono falliti perché abbiamo di fronte un regime di un'atrocità incredibile che non ha pietà». Il suo auspicio comunque è che Israele vada avanti e «arrivi alla radice del problema, anzi, alla testa del serpente come diciamo noi. E se cadrà la testa del serpente, anche la gente si ribellerà». ●

IL PROFESSORE ITALIANO A TEHERAN

«Il Paese è stanco, non ha voglia di guerra»



Raffaele Mauriello, docente di Avellino, insegna a Teheran

MARIA ELENA MARSICO

ROMA. I colpi della contraerea che rimbombano nei cieli di Teheran tengono sveglia la popolazione rimasta in città nonostante la festività di Eid al-Ghadir. Una città che, racconta il docente italiano Raffaele Mauriello che da anni è nella capitale iraniana, sembra vivere la quotidianità quasi come sempre, tra le code davanti ai negozi e le passeggiate nel parco. E i timori che questa volta possa trattarsi di un lungo conflitto.

Professore all'Università Allameh Tabatabài di Teheran, alla facoltà di Letteratura persiana e lingue straniere, Mauriello, raggiunto al telefono dall'ANSA, racconta di come la vita in città vada avanti anche se «le persone sono stanche, non hanno voglia di una guerra». Persino nel quartiere in cui vive, una zona «riformista» della Capitale, qualcuno, affacciato al balcone, ieri sera ha urlato frasi contro Israele, mentre il cielo veniva illuminato dalle esplosioni «che sembravano fuochi d'artificio». La tensione, non lo nega, c'è. Anche se «dopo l'attacco di venerdì si è un po' abbassata. Gli iraniani sono più pronti». Così come resta la preoccupazione per gli obiettivi civili che in questi giorni sono stati coinvolti. Nel caso degli scienziati vittime del raid, secondo il professore, sarebbero stati colpiti in quanto «simboli. Non erano attivi in questo momento nel programma nucleare. Sono obiettivi facili, molti sono anziani, uno era il rettore della più importante università semi-privata in Iran».

Il desiderio del professore ora è che questo conflitto non duri a lungo. Parla, infatti, dell'Iran, come di un Paese «di per sé tranquillo». Un paese dove però non ha mai visto rifugi né ha mai sentito dire come comportarsi in caso di guerra. Quello che si fa, dice quasi rassegnato, «è stare a casa sperando di non essere colpiti». ●

Tajani spiega in Aula la posizione dell'Italia ma l'opposizione rilancia: «Governo ambiguo»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. L'accusa è rimbalzata da una parte all'altra: «Siete ambigui». I raid di Israele in Iran hanno messo maggioranza e opposizione di fronte alla necessità di una presa di posizione scomoda e non scontata. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha illustrato la politica del governo in un'informativa alle commissioni Esteri riunite alla Camera. «Secondo l'intelligence israeliana - ha detto - in meno di sei mesi l'Iran avrebbe potuto disporre di 10 bombe atomiche». E «di fronte a una minaccia nucleare non può esservi alcuna ambiguità. L'Iran non può dotarsi della bomba atomica». Al presidente della Repubblica di Israele «Herzog ho ribadito il diritto di Israele a garantire la propria sopravvivenza tutelandosi da un possibile attacco nucleare». E poi: «All'Iran ho detto non reagite più - ha spiegato Tajani - E a Israele ho detto: fermiamoci qua. Siamo contro l'escalation. Questa è la posizione» e «Non abbiamo agende nascoste». Ma per il centrosinistra non basta. «Non ci è chiarissimo cosa pensi il governo», ha replicato la segretaria del Pd, Elly Schlein, soprattutto se «ritiene che l'attacco all'Iran fosse legittimo, come fanno pensare alcune dichiarazioni della maggioranza». Le ha risposto Mara Carfagna, di Noi Moderati. «Non c'è alternativa: da un lato c'è una democrazia, per quanto criticabile, dall'altra una dittatura che sta per dotarsi di armi atomiche. Anche le forze di opposizione facciano una scelta netta». E allora Schlein ha chiarito: «Abbiamo sempre contrastato il regime di Teheran, ma questo attacco delegittima le sedi negoziali e può dar vita a un conflitto globale». L'informativa è arrivata 24 ore dopo la richiesta delle opposizioni. Ma anche l'elenco dei presenti è stato motivo di polemiche. «Conte e Renzi su quale spiaggia stavano prendendo il sole? - hanno chiesto alcuni deputati di maggioranza - Si può avere un senso così basso delle istituzioni da chiedere un'informativa urgente e poi disertarla?». Renzi era all'assemblea dei giovani imprenditori di Rapallo: davanti alla crisi in Medioriente, ha detto, «vedo un'Europa debole e un'Italia debolissima». Giuseppe Conte ha risposto sui social: «Non sono a fare rafting con Lollobrigida e Meloni. Sono stato insieme ai nostri giovani a Salerno per protestare contro il Riarmo e al congresso dei magistrati di Unicost. Tajani è contraddittorio e ambiguo come la premier. L'Italia condanna o no l'attacco di Netanyahu all'Iran? Non si è capito». Sulla stessa linea Avs: «La posizione del governo è la presa d'atto notarile di subordinazione alle azioni di Netanyahu», ha detto Angelo Bonelli, prima di ripescare la polemica sulla «valutazione differente tra i ministri Tajani e Crosetto sul fatto che ci fosse o meno un attacco imminente di Israele». Tajani ha spiegato: «Non c'è stata discrepanza: sapevamo tutti che l'attacco era imminente», ma «nessuno aveva notizie di un attacco immediato».

IL MONITO DI LEONE XIV

«Nessuno minacci l'altro, si pensi a riconciliare»

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa è fortemente allarmato dall'escalation tra Israele e Iran, ulteriore fronte di guerra nel braciere mediorientale, e rivolge un accorato richiamo alle parti affinché non perdano di vista «responsabilità» e «ragione».

«In questi giorni giungono notizie che destano molta preoccupazione. Si è gravemente deteriorata la situazione in Iran e Israele», dice Leone XIV al termine dell'udienza giubilare, svoltasi in Basilica anziché in Piazza San Pietro per il caldo di questi giorni a Roma. «In un momento così delicato, desidero rinnovare un appello alla responsabilità e alla ragione - prosegue -. L'impegno per costruire un mondo più sicuro e libero dalla minaccia nucleare va perseguito attraverso un incontro rispetto e un dialogo sincero per edificare una pace duratura, fondata sulla giustizia, sulla fraternità e sul bene comune». Per il Papa, «nessuno dovrebbe mai minacciare l'esistenza dell'altro. È dovere di tutti i Paesi sostenere la causa della pace, avviando cammini di riconciliazione e favorendo soluzioni che garantiscano sicurezza e dignità per tutti!».

Il nuovo appello di pace del Papa, in un quadro che si va sempre più aggravando e facendo minaccioso, segue i molti che Prevost ha già inanellato in questo poco più di un mese di pontificato. E venerdì, dopo l'attacco di Israele all'Iran, col presidente del Libano Joseph Aoun aveva già parlato della «necessità di favorire la pacificazione dell'intera regione mediorientale».